



Atlantico

Dagli Iceberg ai tropici

In questa terza puntata, il nostro collaboratore lascia il grande Sud. Trentadue giorni di mare, fra burrasca che lo respingono e bonacce estenuanti, per riportare il Maus verso casa

testo e foto di **Manfred Marktel**

La maggior parte dei viaggi a vela, si fanno per longitudine, da est ad ovest, Lungo quella che viene chiamata la "rotta dei piedi scalzi", per le gradevoli temperature che vi si incontrano. Oppure da ovest ad est, per rientrare dai Caraibi, e tutto senza dover superare molti gradi di latitudine. Sono viag-

gi relativamente facili, con venti generalmente costanti, portanti e, nei periodi giusti, quasi mai troppo forti. Si possono incontrare burrasche a 40 nodi, raramente anche fino a 45 nodi. Ma difficilmente superano quei valori per diventare tempeste. Molto diversi sono i viaggi per latitudine, navigazioni verso gli estremi del nostro pianeta, lungo rotte che ci portano dai tropici alle alte latitudini meridionali e viceversa. Chi si avvicina ad un tale viaggio deve essere ben cosciente di ciò che lo attende: freddo polare e caldo intenso, velocità medie del vento oltre i 30 nodi, più del 30% del tempo caratterizzato da burrasche e onde con altezze superiori ai 5 m.

AGLI ESTREMI DEL PIANETA

Le mete agli estremi sono tante, soprattutto nell'emisfero meridionale dove intorno alla terra antartica ci sono i famo-



Testo per misurare lo spazio equivalente di 001 righe cartella. Testo per misurare lo spazio equivalente di 002 righe cartella. Testo per misurare lo spazio equivalente di 001 righe cartella. Testo per misurare lo spazio equivalente di 002 righe cartella



si capi e tante isole sperdute, bellissime ma poco conosciute. Uno dei punti più ambiti dai velisti è Capo Hoorn. Leggendario, ma che tutto sommato abbastanza facile da raggiungere: si può arrivare stando sempre sottovento alle coste dell'America meridionale, e al momento dell'avvicinarsi di una delle frequenti basse pressioni si ha la possibilità di rifugiarsi in prossimità delle coste, subendo i forti venti, ma non il mare gigantesco che si forma al largo. Chi invece sceglie una delle isole lontane e sperdute, deve accettare di essere raggiunto da fronti, molto spesso con venti superiori ai 45 nodi e onde che possono raggiungere facilmente i 7, 8 o anche 10 m. Deve sapere che esiste la possibilità di essere ributtato indietro e perdere decine di miglia precedentemente guadagnate, deve essere in pace con se stesso, e deve soprattutto avere una fiducia cieca nel proprio mezzo.

Quest'anno, dopo aver lasciato Salvador de Bahia a 13° sud, sono arrivato alle Falklands, isole nell'atlantico meridionale, che si trovano a 52° sud. Quindi, dopo altre 1000 miglia verso sud est, ho raggiunto la Georgia del Sud a 55° sud. Qui, nella stazione antartica di Grytviken, ho potuto fermarmi per

un breve periodo: l'avvicinarsi dell'autunno, con il bagaglio di iceberg, burrasche, nebbie e freddi intensi che si porta dietro, mi ha spinto a salpare prima di quanto avrei voluto.

DALL'ANTARTICO AI TROPICI

Consapevole di tutto ciò, il 21 di marzo ho lasciato Grytviken, con una rotta per nord est, diretto ai tropici, a oltre 3000 miglia. Navigando ancora nel fiordo chiamato "Cumberland Bay", con le sue acque ben protette e calme, ho potuto issare le vele. La barca con il fiocco da cutter, tre mani alla randa e pochi metri quadrati allo yankee, aveva voglia di guadagnare in latitudine, e appena uscita in mare aperto, ha iniziato a cavalcare con gioia le onde, precipitandosi verso un futuro che, avrei scoperto poco più avanti, sarebbe stato poco piacevole. Infatti, il primo guaio non ha tardato molto: quattro ore dopo la partenza, per una negligenza del sottoscritto, ho perso l'elica dell'idrogeneratore, sparita per sempre a più di 4000 m di profondità. Da quel momento ho dovuto rinunciare all'energia silenziosa, per dipendere dal pannello solare e ►►

dal gruppo eolico assai rumoroso.

Poche ore dopo, questa volta non per colpa mia, mi sono accorto che le condizioni di propagazione delle onde radio erano peggiorate, rendendo molto incerte le ricezioni dei bollettini, tanto necessari in quelle latitudini, trasmessi dalle Canarie dall'amico Rafael. Per fortuna continuavo a ricevere quelli dalle Falklands, ottimi ma poco esplicativi. Megli di niente, e poi sapevo cosa mi sarei dovuto aspettare: la risalita verso nord non era una passeggiata e i 30 nodi da ovest-nord ovest erano arrivati sin dal primo giorno a ricordarmelo.

Non era poi tanto male, la mia cuccetta preferita si trovava sottovento e il riposo era garantito. Inoltre, gli iceberg fotografati fino a 50 miglia dall'isola erano spariti, le foche diventavano rare, mentre i Petrel, Albatros e Rondini di mare mi facevano compagnia. La barca sempre ben riscaldata, con la stufetta a cherosene che funzionava 24 ore su 24, trasmetteva un senso di benessere, tranquillità e sicurezza. In un dialogo costruito in tante miglia di oceano, sapeva parlarmi, per dirmi di non essere preoccupato e che eravamo una coppia ben affiatata.

LA PRIMA BURRASCA

Un bordo verso nord-est, un altro verso nord ovest: con il vento girato a nord, ho trascorso così i miei primi giorni di risalita verso i Tropici. Finché un giorno Bob, un radioamatore che trasmette dalla Falklands, non mi ha comunicato la previsione della prima vera burrasca di quella traversata: avrei dovuto aspettarmi un colpo da nord nord est, con venti in aumento fino a 52 nodi e onde superiori ai 25 piedi (7,5 metri). In quel momento avevo voglia di pensare che Bob si fosse sbagliato: quelle previsioni mi mettevano i brividi. È difficile spiegare come mi sentivo; quello che speravo era, che i fatti non avvenissero. Anche se sapevo che erano ben scarse le probabilità che questo desiderio si avverasse. I dati forniti dai satelliti, i computer, e i modelli matematici a disposizione degli esperti, riducono fortemente i margini di errore. Come preannunciato da Bob, la burrasca è arrivata, e ho subito il forte abbraccio del vento da nord est prima di lasciare i 50 urlanti. Alla fine, mi sono ritrovato 50 miglia più a sud; sembrava che l'Antartico non avesse voglia di lasciarmi.

Solo qualche giorno, avrei avuto conferma del fatto che quella burrasca non era altro che una prova generale di ciò che ancora



Testo per misurare lo spazio equivalente di 001 righe cartella.
Testo per misurare lo spazio equivalente di 002 righe cartella



Testo per misurare lo spazio equivalente di 001 righe cartella. Testo per misurare lo spazio equivalente di 002 righe cartella. Testo per misurare lo spazio equivalente di 001 righe cartella. Testo per misurare lo spazio equivalente di 002 righe cartella



mi aspettava. Osservando le pilot chart infatti, mi rendevo conto che stavo abbandonando il settore in cui è indicato il 10% di burrasche, con la velocità media del vento di 25 nodi, per entrare in uno che non prometteva nulla di buono: più del 15% di possibilità di burrasche e i venti che in media soffiano a 30 nodi. Appena terminato quel primo assaggio, il vento era girato. Senza randa, con solo la tormentina e qualche metro quadrato di yankee, potevo riprendere la rotta verso nord. Avevo addosso una sorta di frenesia, non volevo ritardare, desideravo uscire dalla fascia dei 50 urlanti e 40 ruggenti il più presto possibile; ma non era ancora finita.

L'OCEANO INFURIATO

Pochi giorni dopo essere arrivato con fatica a 44° sud, ho potuto, con molta fortuna parlare con Rafael. Forse sarebbe

stato meglio non sentirlo. Se giorni prima ho avuto i brividi, le parole di Rafael, confermate mezz'ora dopo da Bob, trasformavano in realtà i sogni più brutti. Si stava formando una bassa pressione molto profonda, che per il giorno seguente mi doveva portare venti superiori ai 50 nodi da nord est, per aumentare ulteriormente nelle successive 24 ore e arrivare al suo culmine con valori superiori di 60 nodi e onde, come diceva Rafael, "molto, molto ma molto alte". La sua voce sembrava preoccupata, mentre Bob che non è un velista, e non è nemmeno un esperto di meteorologia, mi annunciava i previsti 58 nodi, dicendomi semplicemente: "ci sarà una giornata ventosa". A conferma delle parole dell'amico delle Canarie, il barometro ha iniziato a scendere, passando in ventiquattro ore da 1026 millibar a 992, mentre il vento e il mare hanno iniziato la loro escalation. Ripensandoci, è difficile rendersi

conto di quello che è successo. Avevo sistemato la barca, tutto era stivato, il termos da 2 litri riempito con te molto zuccherato, le drizze cazzate a ferro, le volanti montate, il servo pendolo del timone a vento alzato, la tormentina sullo strallo da cutter e il timone bloccato per andare all'orza. In quelle condizioni, almeno con la mia barca, il meglio che potevo fare, o meglio che il Maus riesce a fare, è tenere un angolo fra i 250 e i 270 gradi. Stavo di nuovo tornando indietro. Ad una velocità di circa 3 nodi, la mia barca tornava verso l'antartico. Alla fine, dopo due giorni di burrasca, avevo perso 120 miglia verso sud.

Con quello che ho visto, parlare dell'inferno non sarebbe giusto, ma affermare che ero in paradiso, corrisponderebbe ancora meno alla verità. Per fortuna, molti anni prima, nel momento in cui avevo deciso di fare qualche viaggio impegnativo, avevo optato per una barca d'acciaio. Adesso che per la prima volta in vita mia mi trovavo in mezzo ad una burrasca di tale intensità, non ho avuto nemmeno il tempo di far crescere la paura, ma ho avuto tempo a sufficienza per essere felice della decisione presa. Con una barca costruita in qualsiasi altro materiale, sarei morto di paura; i colpi incassati erano tremendi, facevano vibrare l'albero e tutto il sartame. In quei momenti l'ho perdonata per tutte le ore che avevo impiegato a togliere i punti di ruggine. Lei ogni tanto sembrava un sottomarino, ma ha fatto del suo meglio e l'interno è rimasto sempre all'asciutto, permettendomi sempre di cucinare e preparare un boccone caldo.

Ho combattuto per due giorni contro un mare enorme che formava chiazze bianche grandi come un campo da calcio, con-

tro frangenti che sembravano voler ingoiarsi la mia barca che invece, quasi inspiegabilmente, si raddrizzava dopo ogni colpo, si scuoteva, faceva uscire l'acqua dal pozzetto e attendeva pazientemente il colpo successivo.

TORNA LA QUIETE

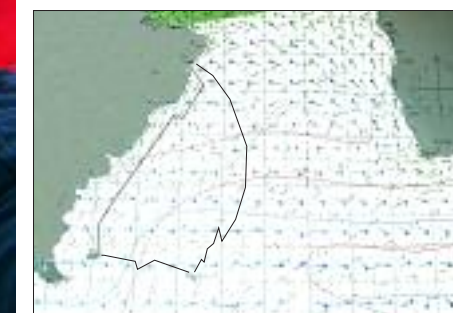
Due giorni sono tanti, ma passano. E si sa che dopo i venti da nord, arrivano quelli da sud. Basta aspettare e non disperare. Era impossibile non attendere, e infatti, puntualmente, sono arrivati per lanciare a gran velocità il Maus nella direzione voluta. Sono iniziati giorni meravigliosi, che vivevo inebriato, con l'impressione di navigare spinto da una brezza leggera in mezzo alla schiuma su montagne in movimento. La brezza era in realtà di 40 nodi e le montagne sempre altissime. Ma finalmente le une e le altre erano di poppa. In quei giorni riuscivo a guadagnare anche due gradi e mezzo di latitudine nelle ventiquattro ore, distanze che in passato, nei tempi delle vele quadre non erano immaginabili. Per me erano momenti felici, mi avvicinavo alla "Cortina di ferro dei velisti", cioè al confine tra i 40 e i 30° sud: significava finalmente entrare in zone con meno pioggia, venti più maneggevoli e mari meno mostruosi.

Certo il vento e il mare erano ancora notevoli. Non da impedirmi di controllare le attrezzature; non avevo subito rotture, ma si erano logorate, e la lista dei piccoli lavori urgenti si allungava di ora in ora.

Il lavoro più importante era da fare sullo Yankee, diverse cuciture triple si erano aperte. Ammainare una vela non grande, di soli 31 metri quadrati, in porto, con calma di vento, è



Testo per misurare lo spazio equivalente di 001 righe cartella. Testo per misurare lo spazio equivalente di 002 righe



facile. Eseguire la stessa operazione in mare aperto, ben formato con vento teso, è ben diverso. Ma non potevo attendere e mi sono messo al lavoro. Ammainare e cucire a prua, in tutto circa 2 metri era difficile e desideravo intensamente che l'amico velaio fosse presente. A lui non potevo certo attribuire nessuna colpa. Lo yankee mi aveva accompagnato per circa 30.000 miglia, e il suo invecchiamento era normale. L'ho riparato, e con fatica l'ho issato nuovamente. Alla fine mi sono dovuto arrendere: altre cuciture si sono aperte e l'ho dovuto sostituire con un genoa.



Testo per misurare lo spazio equivalente di 001 righe cartella. Testo per misurare lo spazio equivalente di 002 righe cartella. Testo per misurare

Comunque, giorno dopo giorno, il tempo è migliorato. Sognavo finalmente gli alisei da sud est, e la solita navigazione tranquilla, con tramonti ed albe incantevoli, pesci volanti in coperta e i delfini che accarezzano la prua. Proprio in quei momenti, pensando a quello che attendevo, mi congedavo dagli albatros e da tutti gli altri abitanti del mondo antartico. Loro, che amano le alte latitudini sud, con bufere e mari ghiacciati, non si sarebbero spinti così a nord.

Le statistiche sono rimaste statistiche mentre la realtà era stata ben diversa. Se al sud ho avuto il doppio del vento previsto, dopo i 35 gradi di latitudine, i venti hanno iniziato a farsi desiderare. Percorsi giornalieri di 55, 60, 70 miglia si susseguivano gli uni agli altri, fino alla bonaccia totale. Il mare era diventato liscio come l'olio e senza l'aiuto del motore sarei rimasto alla deriva per tanto tempo. Avevo paura, quando le tempeste mi respingevano verso sud, verso i ghiacci perenni; ma adesso ero in preda ad una sorta di ansia, al timore di dover affrontare le ultime 700-800 miglia senza vento. L'auto-

nomia di gasolio per alimentare un motore è limitata, e da oltre 4000 non avevo più avuto modo di rifornire i serbatoi.

Per questi percorsi, lunghi e a motore, ho una mia tattica personale, viaggio a bassa velocità, da 3,5 a 4 nodi, e stabilisco la velocità ideale in base allo stato della carena e dell'elica. Inizio a viaggiare a 1100 giri, vedo la velocità, aumento di 100 giri, controllo ancora la velocità, e quando la percentuale d'aumento della velocità risulta inferiore alla percentuale d'aumento del numero dei giri del motore, mi fermo. Di solito risultano 1400 fino ad un massimo di 1600 giri, ed è così che consumo meno di 1,5 litri l'ora, tutto senza strapazzare il motore, garantendomi la massima autonomia e tranquillità. In questo modo ho dovuto affrontare gli ultimi sette giorni prima di arrivare a Salvador. Solo al mio arrivo, Eolo, come per confermarmi la sua superiorità, ha ricominciato a soffiare con regolarità da sud est.

Sono arrivato a Salvador dopo 32 giorni di mare, percorrendo 3300 miglia dall'Antartico ai tropici su un percorso da Sud a Nord. Adesso Maus riposa. HA bisogno di cure prima di nuove avventure. Anche il suo suo comandante si gode il riposo e si gusta un caipirinja con cubetti di ghiaccio, dimenticando lentamente gli iceberg che hanno minacciato le notti nei 50 urlanti. ■



Testo per misurare lo spazio equivalente di 001 righe cartella. Testo per misurare lo spazio equivalente di 002 righe cartella. Testo per misurare lo spazio